

Presentazione

Angelo Guerraggio^{*}, Maurizio Mattaliano^{**}, Pietro Nastasi^{***}

Questo fascicolo delle *Note* è dedicato alle lettere scambiate in quasi quaranta anni tra Mauro Picone (1885-1977) e Carlo Miranda (1912-1982), uno dei suoi primi allievi napoletani assieme a Renato Caccioppoli, Gianfranco Cimmino e Giuseppe Scorza Dragoni¹. Continua così il discorso iniziato da questi quaderni con il numero 8-9 del 2004 (“Renato Caccioppoli a 100 anni dalla nascita”) e proseguito con il numero 21-22 del 2007 (“L’IAC e l’*affaire* Unesco: i documenti”).

Le lettere qui raccolte sono quelle sopravvissute alla dispersione del ricco archivio storico dell’Istituto per le Applicazioni del Calcolo, creato da Picone a Roma nel 1932 come istituto del CNR e di cui il giovanissimo Miranda fu prima assistente e poi valente vice-direttore. Il carteggio si apre significativamente con la lettera a lui diretta il 14 ottobre 1932 da parte di Giovanni Magrini (primo segretario del CNR) con cui l’appena ventenne matematico napoletano apprende di essere stato nominato assistente del neonato Istituto di Calcolo del CNR proprio su proposta di Picone.

È una carriera fulminante quella di Miranda. Napoletano, figlio di Giovanni che era stato negli anni ’20 rettore di quella Università, si era iscritto a Matematica a soli 15 anni! Si laurea “con lode e pubblicazione della tesi” il 17 luglio 1931, discutendo un lavoro² diretto da Picone relativo alle equazioni integrali singolari e all’estensione al caso non simmetrico della teoria sviluppata da T. Carleman nel caso simmetrico. Scrive A. Avantaggiati nel suo ricordo: “*il lavoro svolto per la tesi determinò in Miranda un deciso orientamento verso la teoria delle equazioni integrali, degli sviluppi in serie e delle loro applicazioni. Tale orientamento predomina in questa prima parte della sua produzione, portata perciò naturalmente anche verso un approfondimento della teoria del potenziale e delle funzioni armoniche*”³. Nel dopoguerra, il baricentro della ricerca si sposterà verso l’Analisi funzionale e le sue applicazioni al Calcolo delle variazioni e ad alcuni problemi posti dalla Fisica matematica. Il convinto apprezzamento per gli studi condotti – anche quelli degli ultimi decenni sulle equazioni alle derivate parziali, quelle ellittiche in particolare – gli varranno poi numerosi premi e riconoscimenti e la designazione nelle più importanti Accademie.

All’epoca della laurea di Miranda, agli inizi degli anni ‘30, la Napoli matematica viveva gli ultimi sprazzi di una stagione breve e intensa che aveva visto la presenza di tre matematici “di lungo corso”: Gaetano Scorza, Antonio Signorini e Mauro Picone. I

* Università “Bocconi”, Milano.

** Archivio Storico IAC.

*** Università di Palermo.

¹ Figlio di Gaetano, per distinguersi dal padre, aveva assunto anche il cognome della madre.

² La tesi porta il titolo di: “Ricerche sulle equazioni integrali singolari”. Nella premessa, Miranda così scriveva: “*Vadano al Prof. Picone che con affetto di Maestro mi ha guidato e sorretto in queste ricerche le espressioni più vive della mia riconoscenza*”. Un estratto della tesi fu pubblicato lo stesso anno nel lavoro: “Estensione alle equazioni integrali singolari dei teoremi di Hilbert-Schmidt e di Picard”, *Atti Accad. Naz. Lincei, Rend. Cl. Sci. Fis. Mat. Nat.*, 43 (1931), pp. 719-724.

³ A. Avantaggiati, “Necrologio di Carlo Miranda” in *Boll. Un. Mat. Ital.* A4 (1985), pp. 137-153.

primi due portarono nell'insegnamento – scrive Miranda⁴ – “una ventata di novità e di modernismo” che si accompagnava a “un’esposizione assai chiara e stilisticamente perfetta”. Scorza, che ebbe come allievi principali il catanese Nicolò Spampinato e il napoletano Salvatore Cherubino, era soprattutto un cultore di Algebra e nel 1921 aveva pubblicato un trattato giustamente famoso: *Corpi numerici e Algebre*. Signorini si era invece formato nel periodo padovano di Tullio Levi-Civita ed era uno studioso di Meccanica. Dopo il trasferimento a Roma⁵ nel 1939, per sostituire Levi-Civita cacciato dalle leggi razziali, ebbe anche lui molti allievi e tra questi Carlo Tolotti che nel 1947 ne divenne il successore sulla cattedra di Meccanica razionale di Napoli. Come Scorza e Signorini, anche Picone fu un grande innovatore. Miranda ricorderà spesso il suo principale contributo, sviluppato con un entusiasmo e un dinamismo veramente straordinari che riusciva a trasmettere ai suoi collaboratori.

Centro dell’attività del Picone era l’Istituto di Calcolo per l’Analisi Numerica da lui fondato nel 1927 con fondi elargiti dal Banco di Napoli e più tardi dal C.N.R., che visse per cinque anni in perfetta simbiosi col Gabinetto di Calcolo infinitesimale. In questo Istituto egli compì le prime esperienze di calcolo numerico, dopo quelle del tempo di guerra, e addestrò un gruppo di valenti calcolatori che nel 1932 lo seguirono a Roma con C. Miranda quando egli si trasferì alla cattedra di Analisi Superiore di quella Università e diede vita presso il C.N.R. all’Istituto Nazionale per le Applicazioni del Calcolo, assunto quasi subito a grande importanza per la vita matematica italiana⁶.

Assistente di Picone, prima a Napoli e subito dopo a Roma, Miranda consegue la libera docenza in Analisi nel 1933 e, dopo un biennio di studi a Parigi⁷, a soli venticinque anni vince la cattedra universitaria. Dal 1937 insegna a Genova e a Torino, dove nel 1941 diviene professore ordinario. Nel 1943 si trasferisce all’Università di Napoli e qui trova una situazione catastrofica: al passaggio a Roma di Picone (1932), Scorza (1935) e Signorini (1938), si erano aggiunti i pensionamenti di P. Del Pezzo (1933), di R. Marcolongo e di E. Pascal (1935) con il risultato che i soli professori rimasti erano Renato Caccioppoli e l’astronomo Vittorio Nobile, in una situazione aggravata dalla inagibilità delle strutture universitarie. Con il sostegno di Caccioppoli, Miranda è l’artefice della rinascita dell’Istituto matematico napoletano.

Dopo la partenza di Picone la situazione andò però gravemente deteriorandosi perché per motivi politici l’atmosfera della Facoltà divenne irrespirabile. Poco dopo Gaetano Scorza, che oltretutto era stato duramente colpito negli affetti familiari dalla morte della moglie e del figlio minore Dino professore a Bari, preferì trasferirsi a Roma, seguito dopo qualche anno dal Signorini. Con la morte di Sanna e Montesano e col collocamento a riposo di Del Pezzo, Marcolongo e Pascal, la composizione del gruppo matematico della Facoltà cambiò completamente. Per i motivi accennati l’attività scientifica venne a cessare quasi del tutto. A ciò concorse anche il fatto che uno dei nuovi

⁴ C. Miranda, “Breve storia e prospettive future dell’Istituto di Matematica della Facoltà di Scienze dell’Università di Napoli”, *Accad. Sci. Fis. e Matem. della Soc. Naz. Sci. LL. e AA. in Napoli*, (4) XLIV (1977), pp. 1-38 (p. 15).

⁵ Per una fortuita combinazione di circostanze, lo avevano già preceduto Picone nel 1932 e Scorza nel 1935.

⁶ C. Miranda, “Breve storia e prospettive future dell’Istituto di Matematica della Facoltà di Scienze dell’Università di Napoli”, *cit.*, pp. 15-16.

⁷ Picone e Caccioppoli seguono con interesse le ricerche intraprese da Miranda nella capitale francese. Nella lettera del 23 aprile 1935, Picone scrive: “Approvo molto le Sue attuali ricerche. Ne abbiamo parlato con Renato [Caccioppoli] ed abbiamo convenuto che il meglio che Lei possa fare ora a Parigi è di insistere in ricerche della Scuola francese per le quali può avere i lumi dei Matematici parigini. Al Suo ritorno qui potrà dedicarsi alle ricerche della Scuola italiana completando i lavori in corso e quelli progettati”.

professori era giunto a Napoli in età avanzata⁸, dopo aver dato il meglio di sé nella prima gioventù, altri furono nominati alla vigilia della guerra e non ebbero neppure il tempo di ambientarsi, un altro infine, il Mammana⁹, si trasferì per tre anni (1939/42) in Brasile e morì poco dopo il suo ritorno. L'unico a svolgere un'attività scientifica di grande rilievo fu il Caccioppoli sia con le sue ricerche personali sulle equazioni ellittiche e l'analisi funzionale sia prestando la sua guida ai giovani che erano stati con lui alla scuola di Picone, per i quali egli divenne, dopo Picone, un secondo maestro. L'attività di Caccioppoli era però in quel periodo avulsa dalla vita dell'Università. Per incontrarsi con lui bisognava recarsi alla sua casa al Viale Calascione 16 o anche altrove, ma difficilmente presso il Gabinetto di Analisi Superiore. Ricordo per esempio che per alcune ricerche sugli ovaloidi¹⁰, che lui ed io portammo avanti parallelamente fra il 1938 e il 1939, ci incontrammo spesso in una casa di salute in cui egli si era ricoverato, simulando inesistenti disturbi nervosi, per sottrarsi alle persecuzioni politiche e poliziesche¹¹. E quella memoria sugli ovaloidi la pubblicò nelle *Commentationes Pontificiae Academiae Scientiarum* perché non volle aver contatti con la scienza ufficiale di quel tempo. Segnaliamo ancora che in quel periodo si laurearono Federico Cafiero e Savino Coronato¹², di cui parleremo nel prossimo paragrafo, e inoltre il filosofo Paolo Filiassi Carcano (Roma Magistero) il matematico Angelo Fadini (Napoli Architettura), l'ingegnere Francesco Mazzarella (Palermo Ingegneria) e l'economista Italo Cutolo (Napoli Istituto Orientale) che divennero più tardi professori di ruolo nella sede per ciascuno a fianco indicata¹³.

Il rallentamento dell'attività scientifica napoletana con cui Miranda si trova a fare i conti è dovuto non solo al trasferimento di Picone, Scorza e Signorini ma anche al rapido peggioramento dell'atmosfera politica e ai nefasti effetti della guerra. Quando dopo l'occupazione alleata e la liberazione di Roma (4 giugno 1944) i locali, che erano stati occupati dalle truppe americane, vengono sgomberati e si vorrebbe riprendere la normale attività universitaria, la situazione è disperante: aule e mobili semidistrutti; libri delle varie biblioteche ammassati a terra in uno stanzone con un pavimento pericolante, schedari e inventari distrutti. La Facoltà di Scienze, nella seduta del 28 settembre 1944, prende allora la coraggiosa decisione di fondere la miriade dei vari Istituti monocattedra (con l'eccezione di quelli di Geodesia e di Astronomia) in un unico Istituto matematico policattedra. Ecco quanto recita il verbale della seduta¹⁴.

Allo scopo di riorganizzare più rapidamente e più economicamente i locali adibiti alle Cattedre di matematica, la facoltà delibera la fusione degli attuali Istituti di Analisi algebrica, Analisi infinitesimale, Analisi superiore, Geometria analitica, Geometria descrittiva, Geometria superiore, Meccanica razionale, Fisica matematica e del Seminario Matematico in un unico Istituto di Matematica. In vista del carattere parzialmente sperimentale della loro attività rimarranno invece indipendenti l'Istituto di Geodesia e quello di Astronomia.

Tale fusione, con la quale si verrà a realizzare anche a Napoli un'organizzazione degli studi di matematica simile a quella vigente in quasi tutte le Università italiane e straniere, presenta i

⁸ Miranda si riferisce a Vittorio Nobile (1875-1966), specialista di Meccanica celeste, giunto alla cattedra solo nel 1935.

⁹ Gabriele Mammana (1893-1942), catanese, è stato uno dei primissimi allievi di Picone.

¹⁰ Si veda C. Miranda, "Su un problema di Minkowski", *Rend. Semin. Mat. Roma*, (4) 3 (1939); R. Caccioppoli, "Ovaloidi di metrica assegnata", *Commentationes Pont. Accad. Scient.*, 4 (1940).

¹¹ E' l'episodio della *Marsigliese* dell'autunno del 1938: Renato, con la futura moglie Sara Mancuso, si mette a denigrare in un'osteria il regime fascista intonando (forse) la *Marsigliese*. Per "bravate" di questo tipo, le pene previste erano severe. E' per evitargli la detenzione che la famiglia, di intesa con le autorità accademiche, denuncia ipotetici problemi mentali riuscendo a farlo internare in una casa di cura (al posto del carcere).

¹² Purtroppo di Savino Coronato (1908-1997), a lungo assistente di Caccioppoli (tanto da essere noto come "o' prevete d'o professore comunista"), non siamo riusciti a trovare alcuna biografia.

¹³ C. Miranda, "Breve storia e prospettive future dell'Istituto di Matematica della Facoltà di Scienze dell'Università di Napoli", *cit.*, pp. 16-17.

¹⁴ In C. Miranda, "Breve storia e prospettive future dell'Istituto di Matematica della Facoltà di Scienze dell'Università di Napoli", *cit.*, p. 18.

seguenti vantaggi:

- a) una migliore utilizzazione dei fondi a disposizione delle Cattedre di Matematica, i quali, anziché disperdersi in otto dotazioni irrisorie, saranno riuniti in un'unica dotazione, permettendo così di realizzare un'economia non indifferente nelle piccole spese;
- b) la possibilità di creare un'unica biblioteca evitando così l'acquisto di inutili doppioni e permettendo anzi, mediante l'alienazione eventuale dei molti doppioni che risulteranno, la creazione di un fondo di riserva che potrà servire a ricostruire almeno in parte le collezioni di libri e riviste rimaste incomplete a causa della guerra;
- c) la possibilità di un'utilizzazione più razionale dei vari locali, che permetterà la creazione di nuove aule, di cui si ha assoluto ed urgente bisogno.

Il direttore del nuovo Istituto, che sarebbe stato eletto ogni due anni dalla Facoltà e nominato con decreto rettorale, si sarebbe occupato della direzione della biblioteca e di tutto ciò che riguardava l'amministrazione mentre restava ai singoli docenti la responsabilità scientifico-didattica degli assistenti. *“Chi ha conosciuto quei tempi – commenta Miranda – sa che si trattò di un vero e proprio colpo di mano reso possibile dalle particolari circostanze del momento e che rompeva decisamente con un passato che, dopo aver conosciuto momenti di vero fulgore, era giunto ormai a una fase di completa involuzione”*.

Come detto, i matematici presenti a Napoli all'indomani della guerra erano solo Caccioppoli, l'astronomo Nobile e Carlo Miranda. L'analista Giulio Andreoli era stato infatti epurato e sospeso dall'insegnamento; quando verrà riammesso, sarà costretto a passare alla Facoltà di Architettura.

Per il conferimento di incarichi o supplenze, si poteva fare affidamento sulle libere docenti Maria Del Re e Maria Miglio e, in misura minore, su Antonio Colucci e su Mario Pascal, entrambi professori di ruolo all'Accademia aeronautica. Il peso delle esercitazioni era interamente sulle spalle di Maria Del Re (assistente di Geometria) e sui già citati don Savino Coronato e Federico Cafiero, assistente volontario con Miranda.

I corsi fondamentali erano tenuti da Caccioppoli e Miranda per quanto riguarda l'Analisi, da Nicolò Spampinato e Guido Zappa per quanto riguarda la Geometria e dal già ricordato Tolotti per la Meccanica. Alternandosi di anno in anno con Caccioppoli, Miranda terrà anche un corso avanzato di Teoria delle funzioni e di Matematiche superiori, a carattere seminariale, sostanzialmente rivolto alla formazione dei giovani laureati. In effetti il numero dei ricercatori che hanno cominciato la loro attività a Napoli, o che comunque con i matematici napoletani hanno vissuto alcuni momenti importanti della loro formazione è consistente. Ci limitiamo a segnalare gli analisti Guido Stampacchia (1922-1978), Federico Cafiero (1914-1980), Donato Greco (1923-1995) e Carlo Ciliberto (1923-2004) e l'algebrista Rodolfo Permutti (1922-2002).

È in questo quadro di intensa ripresa degli studi¹⁵ che viene dato nuovo impulso all'attività editoriale con il rilancio dello storico *Giornale di Battaglini* e l'inaugurazione della sua quarta serie, affidata a Caccioppoli e Miranda, e la fondazione della nuova rivista *Ricerche di Matematiche*, diretta ancora da Miranda con un Comitato di redazione composto da Caccioppoli, N. Spampinato, C. Tolotti e G. Zappa. Come si evince già da questi nomi, la ricerca è principalmente rivolta verso la Teoria della misura e dell'integrazione, il Calcolo delle variazioni e la teoria delle

¹⁵ Sul clima di rilancio dell'attività scientifica si può leggere in particolare la lettera di Miranda a Picone del 18 febbraio 1947.

equazioni differenziali, la teoria dei gruppi, la Geometria algebrica, la teoria della stabilità e la meccanica dei sistemi continui.

Anche l'*Unione Matematica Italiana* si dimostra sensibile allo sforzo compiuto dai matematici napoletani e progetta di far tenere a Napoli il suo terzo congresso nazionale. Ne scrive Enrico Bompiani il 29 agosto 1946 in una lunga lettera programmatica indirizzata a Luigi Berzolari, presidente dell'*Unione*¹⁶.

Si è poi parlato del Congresso 1947. Prima questione la sede. (...) Riterremmo opportuno, per ragioni evidenti di equità, che il prossimo si tenesse nel centro-sud. Escluderei Roma per ragioni personali (si ritornerebbe a dire che Severi vuol essere il dittatore della matematica, e si direbbe male anche di me). Non sarebbe invece da escludere Napoli. Sansone propone di scrivere (e potrei farlo io, come iniziativa personale, senza vincolare te) a Miranda per sentire se a Napoli si sentirebbero di organizzare il Congresso. Se accettano bene; se no, non avrebbero più ragione di lagnarsi di esser tenuti da parte. E allora si ritornerebbe all'idea di Firenze.

Effettivamente Bompiani si era più volte rivolto a Miranda che però, pur dichiarando la sua personale adesione al progetto, non aveva potuto fare altro che promettere che ne avrebbe parlato ai colleghi¹⁷, rimanendo poi in attesa della loro risposta. Alla fine, questa è negativa per le ragioni esposte dallo stesso Miranda nella lettera a Bompiani del 4 ottobre 1946.

Caro Professore,
dopo essermi consultato con alcuni dei colleghi presenti a Napoli, ho dovuto purtroppo venire nella convinzione che almeno per qualche anno non sarà possibile tenere a Napoli alcun congresso. Non è la buona volontà che ci manca, ma l'impossibilità di trovare alloggio per i congressisti. Infatti qui a Napoli i tedeschi prima di abbandonare la città incendiarono tutti gli alberghi e solo da qualche settimana si è incominciato a riattarne un paio, per cui è prevedibile che anche fra un anno la situazione sarà poco variata. In attesa di tempi migliori per la mia città ritengo conveniente che il prossimo congresso abbia luogo a Roma, sede facilmente raggiungibile da tutta Italia.

Il terzo Congresso dell'*Unione Matematica* si terrà invece a Pisa dal 23 al 26 settembre 1948, affidando a Tolotti una delle sei conferenze generali. Napoli ospiterà invece il sesto Congresso, svoltosi dall'11 al 16 settembre 1959¹⁸. Non riesce a parteciparvi Renato Caccioppoli "*che con la sua opera generosa e geniale aveva dato il massimo impulso all'attività scientifica dell'Istituto*". Si era suicidato l'8 maggio di quell'anno.

Nel carteggio – la frase precedente è tratta da una lettera di Miranda – la presenza di Caccioppoli è importante e distribuita in molte lettere. Picone e Miranda seguono con amarezza, ma anche con grande tenerezza, le vicende di una vita che umanamente e scientificamente sembra scivolare su una china indesiderabile: "*È ancora abbastanza fuori dal mondo né credo abbia più fatto nulla scientificamente ma io ho fiducia che possa riprendersi*" (lettera di Miranda del 4 gennaio 1940, dopo l'episodio della "Marsigliese" e il ricovero in una casa di cura) e "*Tale qualità (...) l'avrebbero anche i lavori di quel ragazzaccio che si ostina all'autodemolizione*" (lettera di Picone del 18 settembre dello stesso anno). Lo seguono con immutato affetto per un ventennio anche se Caccioppoli magari "*si ostina a lasciare senza risposta*" i loro messaggi e non risponde adeguatamente neppure alle critiche dei matematici americani in merito alla sua teoria geometrica della misura (lettera di Miranda del 22 marzo '51), fino al

¹⁶ La lettera è conservata nell'archivio "Bompiani" dell'*Unione Matematica Italiana*.

¹⁷ Miranda si sarà probabilmente consultato anche con Picone ma le lettere relative devono essere andate perdute.

¹⁸ Si riferiscono al Congresso di Napoli le lettere del 5 e 7 giugno e del 3 ottobre 1959.

desolato e rabbioso interrogativo di Picone subito dopo il suicidio di Renato: “*A che vale arrabattarsi a fare ancora della matematica quando ha rinunciato a ciò uno che poteva farla nel modo che tutti ammiravano?*” (lettera del 20 maggio '59).

Nella sua enorme stima per Caccioppoli, Picone comunque non dimenticherà mai che quella presenza avrebbe inciso poco o nulla sulle vicende matematiche di Napoli senza il determinante sostegno di Miranda. Così, continua a riferirsi alla scuola matematica napoletana come alla “scuola Caccioppoli-Miranda”. Quest’ultimo è l’allievo razionale e affidabile su cui “ha messo gli occhi” ancora ventenne. È ora il collega e amico cui ricorre come elemento di mediazione con le geniali “stranezze” di Caccioppoli per volgerle in favore della “scuola”, a Napoli e all’interno della comunità matematica nazionale.

Il carteggio contiene naturalmente molti altri spunti. Soprattutto nella fase iniziale, c’è un discreto numero di lettere di carattere scientifico. Ce ne sono molte altre – come si può facilmente immaginare – legate alla vita accademica di tutti i giorni, con riferimento ai vari concorsi e alle riviste su cui è più opportuno pubblicare ma anche con giudizi precisi e talora taglienti su importanti colleghi quali Francesco Severi, Francesco Tricomi, Giovanni Sansone o su alcuni noti matematici statunitensi. Ci sono pure un paio di lettere di Picone (del 15 marzo 1943 e del 14 ottobre '47) che fanno riferimento alla polemica con Tonelli che, originata da una diversità di opinioni in tema di teoria dell’integrazione, era approdata a un duro confronto sui modi di intendere i processi di generalizzazione delle acquisizioni dell’Analisi classica e ad una valutazione non certo amichevole della qualità dei rispettivi lavori.

Anche dalla polemica con Tonelli, emerge come Picone segua – da sempre, si può dire – una sua precisa linea quando pensa allo sviluppo della ricerca e alle sue ricadute sull’insegnamento. Il suo non è un messaggio facile nel clima scientifico di quei decenni. Nel carteggio con Miranda abbiamo un “assaggio” di questo impegno, non sempre recepito immediatamente dalla comunità matematica, e delle conseguenti difficoltà che incontra a tradursi in concrete realizzazioni, nelle lettere dell’autunno '39 a proposito del Convegno che si tiene a Venezia sull’istruzione tecnica e su un insegnamento della Matematica adeguato a tale contesto.

Inevitabilmente dal carteggio emerge uno spaccato autentico – le lettere non sono state certamente scritte con l’idea di essere poi pubblicate – del carattere dei due protagonisti e del loro rapporto.

Vediamo Picone inizialmente orientato ad aiutare la carriera del giovane allievo ma anche pronto a ribadire con lui il valore della ricerca che conduceva ormai da decenni e la sua personale autorevolezza, di un capo-scuola che riesce a farsi ricevere dallo stesso Duce. Progressivamente, il tono diventa più familiare e il “*Caro Miranda*” dell’inizio delle lettere lascia il posto a un affettuoso “*Caro don Carlo*” e all’altrettanto affettuoso e consueto “*Caro Carlo*”.

Miranda gli si rivolge sempre con rispetto e deferenza, con un “*Illustrissimo Professore*” e in seguito “*Carissimo Professore*”, e non perde occasione per complimentarsi con Picone per i riconoscimenti internazionali ottenuti dall’INAC come nel caso della lettera del 5 gennaio 1952 per l’affermazione riportata all’Unesco a Parigi, nei confronti di altri Centri di ricerca disposti a ospitare il progettato Istituto di calcolo europeo. A poco a poco, anche i toni e i contenuti delle lettere di Miranda diventano più familiari e l’ex-allievo si permette di precisare che “*mi fermerò a Roma solo un paio d’ore, che dedicherò, almeno in parte, alle tagliatelle*” (fine dicembre 1940).

Anche gli allievi e i giovani colleghi crescono e Miranda è molto bravo a costruirsi una sua autonomia, di comportamenti e di giudizi, pur non smarrendo mai la via della gratitudine e dell'affetto. Difende l'organizzazione del suo tempo di fronte alla spontanea invadenza e alle pressioni di Picone, precisa senza reticenze come a suo avviso andrebbe svolto l'intervento in un Convegno e, quando Picone si limita a comunicargli che dovrebbe partire per Parigi per far parte della delegazione italiana all'Unesco, risponde con un corretto ma secco telegramma: "*Spiacentissimo. Ragioni familiari impediscono accettare vostra offerta. Saluti. Miranda*" (16 maggio 1951). È una posizione molto equilibrata, che emerge anche a proposito del concorso a cattedra del 1956, in cui sono coinvolti matematici di grande valore come Roberto Conti (1923-2006) e Ennio De Giorgi (1928-1996).

Il ritmo di lavoro seguito dai due protagonisti del carteggio continua ad essere elevato, anche se nelle ultime lettere fa capolino una certa stanchezza. I due colleghi e amici sono sicuramente provati dalla tragica fine di Renato Caccioppoli. Picone continua a macinare progetti, ma l'età avanza ed è costretto ad ammettere che "*come sai, non ho più voglia di fare viaggi*" (5 maggio 1960).

Per Miranda gli impegni sono sempre più onerosi. Anche lui si stacca a fatica da quella Napoli che gli suggerisce "*considerazioni che potranno sembrarvi troppo sentimentali, ma che per me hanno il massimo peso. La verità è che sono troppo napoletano per rinunciare a vivere nella mia città*" (lettera del 21 aprile 1958) e deve riconoscere di avere "*un sacco di ricerche avviate e rimaste a metà per mancanza di tempo, perché sono oramai tre anni che mi sono caduti sulle spalle tanti impegni di carattere amministrativo, oltre quelli di carattere didattico, che non mi resta neppure più il tempo di respirare*" (7 maggio 1961).